

Internet

Internet, la più grande rete telematica del mondo, è la novità più straordinaria dei nostri giorni. Di facile accesso, è in grado di offrire una quantità praticamente illimitata di informazioni di ogni genere. **Attenzione, però: Internet è anche uno strumento che nasconde diverse «insidie»!**

Negli ultimi anni a far sognare gli appassionati di informatica è stato Internet, una rete telematica di facile accesso, in grado di offrire una quantità praticamente illimitata di informazioni di ogni genere.

Per entrare in questa rete sono sufficienti un computer, un telefono e un modem, ossia un apparecchio capace di trasmettere dati mediante le normali linee telefoniche. Aprendo un conto presso un «fornitore di inter-connettività» (cioè un'agenzia di collegamento, o provider) si potrà diventare titolari di una porta di accesso, dalla quale inizierà il viaggio nel cyber-spazio, ossia negli infiniti meandri della rete.

Innanzitutto a ogni cyber-navigatore vengono attribuiti un nome e un indirizzo di posta elettronica che gli consentono di trasmettere e di ricevere messaggi, diventando potenziale corrispondente di un popolo di circa sessanta milioni di utenti (seicentomila solo in Italia). Ma lo scopo per cui è sorto Internet non è solo quello di consentire uno scambio di «posta elettronica», bensì quello di fornire l'accesso a un numero strabiliante di informazioni di ogni genere; l'abbonamento a questo servizio consente infatti di avere a disposizione interi archivi, biblioteche, cataloghi di musei e mostre, dati contenuti nella memoria di altri computer, inserzioni pubblicitarie, messaggi personali, ecc.

In Internet vengono pubblicati veri e propri giornali e addirittura sempre più frequente è il caso di autori che affidano i loro romanzi e racconti alla rete multimediale prima che alla carta stampata.

Naturalmente «navigare» (come dicono gli appassionati) in questa rete è un'attività laboriosa e piuttosto lunga, sia perché il «mare» delle informazioni e dei siti (cioè delle stazioni in cui è possibile aggirarsi) è davvero infinito, sia perché spesso le linee sono intasate e risulta difficile procedere in modo spedito. In questi casi i costi crescono, poiché non bisogna dimenticare che la tariffa che l'utente deve pagare è determinata dal numero di scatti del suo telefono. Bisogna però distinguere fra due diverse categorie di utenti: quelli che si addentrano nella rete per curiosità e diletto (ai quali il vagabondaggio informatico risulta piacevole) e quelli che sono spinti invece da motivi di lavoro. Per questi ultimi, che sono ovviamente desiderosi di svolgere le loro operazioni nel modo più rapido, sono in fase di realizzazione strumenti capaci di ridurre considerevolmente la permanenza dell'operatore davanti al video. È nato così il webcasting, cioè una sorta di consegna delle informazioni a domicilio. Il suo funzionamento è piuttosto semplice: alcuni giornali, spesso specializzati in particolari settori (economia, musica, politica, ecc.), mettono le loro informazioni a disposizione dell'utente,

1. neologismi: termini nuovi.

che chiederà di essere aggiornato su specifici argomenti a scadenze prestabilite (ogni sei ore, una volta al giorno).

Così egli non dovrà perdere tempo a ricercare le notizie, che vengono direttamente spedite al suo terminale con la frequenza da lui stesso scelta. A questo vantaggio se ne aggiunge un altro: i siti degli organi di informazione, che si renderanno disponibili a una simile collaborazione, saranno visibili a una prima schermata, sicché anche per questa via il tempo di ricerca sarà ridotto.

Oggi la maggior parte delle tecnologie più avanzate nel campo dell'elettronica ruota attorno a Internet. Ecco qualche esempio di apparecchi già in vendita o di imminente diffusione sul mercato: telefoni cellulari apribili al cui interno si trova un computer con porta aperta su questa rete, computer a basso costo e privi di memoria interna che «vivono» grazie alla loro possibilità di collegarsi con Internet, impianti stereofonici appositamente creati per captare trasmissioni musicali trasmesse sulla rete e decodificate tramite una piccola scheda. L'elenco potrebbe continuare, naturalmente, ma crediamo di aver suggerito un'idea abbastanza chiara di ciò che ci riserverà il prossimo futuro nel cyber-spazio. Gli utenti di Internet hanno addirittura messo a punto un loro particolare linguaggio ricco di neologismi¹ e di termini contratti e fortemente sintetici. Eccone un esempio riportato dal settimanale «L'Espresso»: «Ciao, ti forwardo un mail, se non ti interessa droppalo pure, Simona». Il testo non è immaginario, ma è stato realmente trasmesso in rete da una trentenne economista, laureata alla Bocconi di Milano, «amante dei classici latini e greci», come ci avverte l'articolo. La traduzione è questa: «Ti invio una lettera attraverso la posta elettronica (forwardo un mail), se non ti interessa, cestinala (droppalo)». Il testo che abbiamo riportato non è certo un documento eccezionale, ma rappresenta il modo tipico di esprimersi di un numero crescente di fanatici cybernauti (abbonati di Internet), sempre più perduti in un universo virtuale, cioè immaginario, dotato di regole proprie, di una propria geografia e dunque di un proprio linguaggio.



Ma bisogna stare attenti, poiché questa immensa rete telematica è uno strumento che nasconde diverse insidie, fra cui la più temibile di tutte è quella di costituire una sorta di universo virtuale che quasi sostituisce la realtà. Al suo interno si evidenziano le debolezze, gli errori, le contraddizioni della vita reale, si riproducono i suoi miti, ma soprattutto si ingigantisce il vuoto esistenziale che inutilmente siti e messaggi tentano di colmare; anzi, gli utenti più irriducibili di Internet – «i solitari per eccellenza», come li definisce il filosofo Salvatore Veca – si chiudono sempre più in una finzione dove tutto è permesso, senza limiti di alcun genere, nemmeno morali. Si tratta, insomma, di un universo in cui una folla sterminata è libera di lanciare i messaggi più arditi, di esibire i propri vizi, di offrire le merci e i servizi più discutibili, di dare vita ai rituali più folli.

(da *Oltre il Duemila*, Agorà, rid.)